



BUFALE CON LATTE DI MUCCA, TONNO ROSSO COLORATO, CONSERVANTI MASCHERATI. LE **BUGIE** RIEMPONO I PIATTI

TRUFFE (E FALSI MITI) HANNO ANCORA UN POSTO A TAVOLA

di **Pierpaolo De Lauro**



CORBIS (4)

Per cena un trancio di tonno? Buona idea, ma meglio non esagerare. Il tonno rosso infatti è in via d'estinzione e per colorarne la carne alcune industrie usano il monossido di carbonio. E poi i metalli pesanti abbondano: il contenuto di mercurio, infatti, è elevato, anche negli esemplari pescati nel Mediterraneo. E se lo vogliamo in scatola, scegliamo un bel pezzo compatto, visto che quelli particolarmente teneri qualche volta provengono da scarti di lavorazione.

Sono tanti i consigli che Dario Bressanini raccoglie in *Le bugie nel carrello* (Chiarelettere, pp. 196, euro 12,60), un viaggio tra leggende e falsità nascoste dietro i prodot-



ti alimentari.

Le uova biologiche sono più nutrienti e buone? Falso, spiega l'autore, il costo maggiore non nasconde nessun sapore diverso. L'unica, ma importante differenza, è nel trattamento riservato agli animali. Una leggenda da sfatare è anche quella dei Pachino considerati un simbolo

dell'agricoltura tradizionale siciliana.

In realtà la coltivazione dei piccoli pomodori, sottolinea Bressanini, risale a meno di un quarto di secolo fa. I semi, infatti, sono stati realizzati dalla israeliana Hazera Genetics (nessun Ogm, però) e introdotti nella zona del ragusano solo nel 1989. Coi pomodori, soprattutto d'estate, sono molti ad abbinare una buona mozzarella, meglio se una bufala dop. Ma anche qui c'è una bugia da svelare, sostiene Bressanini. Analisi chimiche hanno dimostrato che, nonostante un disciplinare di produzione molto rigido, alcune aziende utilizzano nella lavorazione anche latte di mucca. Niente di dannoso per la salute, naturalmente, ma un inganno per i consumatori.

Infine spazio ai salumi. Un solo esempio per tutti: la mortadella naturale al cento per cento. Peccato che i conservanti ci siano eccome. Scoprirli non è difficile: sono scritti in etichetta. Basta armarsi di un buon paio di occhiali, però, e decidere di leggere anche i caratteri tipografici microscopici. ■

